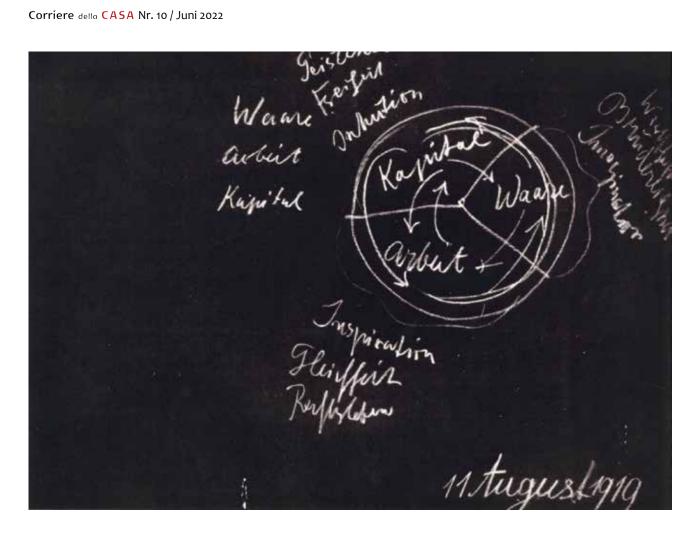
Corriere della CASA



Ita Wegman DAS MYSTERIUM DER ERDE

Aus: Natura – Eine Zeitschrift zur Erweiterung der Heilkunst nach geisteswissenschaftlicher Menschenkunde | 4. Jahrgang 1929/30

«Auf allen Gebieten des Lebens muß der Mensch durch Taten das einströmen lassen, was er im moralischen Ringen an dem Teil Natur, das er selber ist, hat verwandeln können. Der Mensch als Naturgestalt ist das Resultat der ersten Hälfte der Erd-Entwickelung. In dieser Beziehung ist er die Krone der Schöpfung. Nun muß er sich verwandeln und aus dem, was er in sich umgewandelt hat, Taten auf die Erde strömen lassen. Im Menschen schlummert der zweite Teil der Erdentwickelung, die er erwecken muß. Dann kann das Göttliche, das seine kosmische Gestalt verlassen hat und Mensch geworden ist, durch Menschentaten den Weg zum Kosmos wieder zurückfinden.»



Dobbiamo surriscaldare il pianeta, ma spiritualmente!

In questo disegno alla lavagna dell'11 agosto 1919 Rudolf Steiner ha affrontato il tema dei fattori produttivi in una maniera assolutamente inedita. Capitale, lavoro e merce sono una tripartizione classica spesso insegnata nelle scuole di economia. Solo a uno sguardo superficiale dell'Antroposofia, parlare di questi temi sembrerebbe un contenuto troppo materiale. In effetti, sono una ulteriore conferma di come tutto nella vita sociale è già triarticolato nella sua essenza e tutto lo scibile umano è colmo di Spirito – bisogna però saperlo riconoscere! Il problema della vita sociale, in particolare rispetto alla triarticolazione, non è tanto che i fenomeni sociali abbiano già in sé un seme triarticolato, quanto la nostra capacità come esseri umani dotati di corpo, anima e spirito di poter percepire, distinguere

e organizzare in modo che ogni cosa abbia il suo posto, che ogni azione, processo e ambito sia coscientemente in rapporto con la natura stessa della realtà che lo abita, una natura tanto materiale quanto cosmica.

Il presupposto da cui parte Rudolf Steiner è che la vita sociale è all'interno di un organismo sociale, non una macchina o una formula. Già questo è un grande sforzo: farsi delle immagini su qualcosa di vivente si allontana dalle più sofisticate teorie sociali o dai più precisi fogli di calcolo. I livelli di sfida sono molteplici, già è difficile percepire e afferrare qualcosa di vivente, ancora di più cercare di capire come e quando dobbiamo pensarlo, viverlo, agire su di esso, modificarlo, o lasciarlo vivere. La triarticolazione sociale è intimamente collegata con il tema della salute e con il tema del destino dell'individuo e delle sfere sociali in cui agisce.

Così come un essere umano è in salute nella misura in cui i suoi organi agiscono correttamente e ogni organo e ogni «ambito» fa il suo lavoro senza egoismo, anche nell'organismo sociale ogni «organo» e ogni «ambito» portano salute – all'organismo e agli individui – nella misura in cui agiscono nel proprio spazio vitale, ma questa azione sarebbe mortifera per tutto l'organismo se non fosse un'azione fatta con amore. Rudolf Steiner paragona l'amore in quanto sorgente per la vita sociale come il sole lo è per la vita della natura, «l'amore è il sole morale del mondo» [cit.].

Questa posizione dell'Antroposofia nel campo sociale è in netta contraddizione con le teorie di economia classica dove troviamo il presupposto teoretico di Adam Smith in cui nessun individuo lavora per la comunità ma per massimizzare i propri profitti. Vi è un errore nel pensiero di Adam Smith che ha un carattere riduttivo, per la natura stessa del suo metodo, in quanto non contempla l'essere umano nella sua ricchezza interiore, badando solo ai bisogni del corpo, esclude l'ampiezza dell'anima e le ragioni esistenziali dello Spirito di ogni persona. Perché faccio bene il mio lavoro? Perché mi sveglio tutte le mattine presto per andare a produrre o a servire altri? Perché il mio lavoro esiste? Perché io esisto? Queste domande sono valide per un individuo e non si possono escludere dall'agire sociale o dall'agire economico, non si possono liquidare con l'affermazione «perché massimizzo il mio guadagno personale». Il metodo sociale dell'Antroposofia aggiunge altre considerazioni rilevanti e, soprattutto, mette nell'universo dell'economia un fatto che spesso viene escluso o messo al di fuori dei processi produttivi: l'azione del dono.

Il dono ha uno spazio di enorme importanza nella biografia di ogni individuo. Si può considerare da tanti punti di vista. Prendiamone solo due. Il primo riguarda anche la vita professionale. Spesso quando pensiamo ai nostri talenti, alle nostre inclinazioni professionali, ci rendiamo conto che abbiamo imparato qualcosa nella vita, ma che qualche competenza era innata in noi e l'abbiamo solo dovuta risvegliare o migliorare. I talenti, come doni innati, ci accompagnano dall'infanzia alla vecchia-

ia, e nei momenti cruciali emergono sempre, quasi a nostro servizio. Da dove vengono questi doni? Perché i nostri fratelli, con la stessa educazione, gli stessi genitori, non ce li hanno? Perché proprio io e non l'altro? Sono domande valide. E quando nasciamo, da bambini, questi talenti sono o sviluppati o spenti da quanto i nostri genitori o i nostri guardiani siano in grado di farci doni che ci permettano di sviluppare o spegnere i nostri doni innati. A partire dai doni più semplici, come il cibo, un letto caldo, una stanza con giochi, nessuna di queste «merci» sono acquistate per «massimizzare il proprio guadagno» e sono tutte regalate incondizionatamente ai figli, senza un compenso da parte loro. In effetti, abbiamo bisogno e riceviamo tanti doni durante tutta la vita, ma soprattutto nei primi e negli ultimi anni della biografia questi doni sono vitali.

Un altro aspetto del dono riguarda la vita economica. Nel 2017 il quadro Salvador Mundi di Leonardo da Vinci è stato venduto per più di 450 milioni di dollari. È una cifra sbalorditiva, e non possiamo certo apprezzare come ci siano privati in grado di spendere questi capitali e poi ogni anno abbiamo circa 10 milioni di persone che muoiono per malnutrizioni o fame. Tuttavia è degno di nota come ci rendiamo conto che non bastano milioni per pagare certi talenti, il valore di un'opera non è solo commerciale. Il valore è una danza tra quanti riconoscono un talento espresso e quanto di quel talento è disponibile commercialmente in forma di prodotti o servizi. Più è raro e riconosciuto da molti un talento e più il valore sale. Ma non ci sono abbastanza soldi nel mondo per pagare un talento o una competenza individuale, non esiste una cifra che possa compensare l'intuizione, lo sforzo, la dedizione, la passione, la costante ricerca di migliorarsi, questo non può e non potrà mai avere un prezzo. Hanno invece un prezzo i prodotti e i servizi che derivano anche da questi fattori incommensurabili.

Tornando alla lavagna iniziale, Rudolf Steiner mette il capitale nell'ambito della libertà e delle intuizioni. Per ogni iniziativa economica, per ogni organizzazione, bisogna avere intuizioni assolutamente libere da preconcetti o interessi economici o di parte su quale direzione dare al «capitale». Bisogna sviluppare un talento per tali intuizioni, che

vanno oltre i diritti o i doveri e hanno più a che fare con le visioni sul futuro. Queste intuizioni arrivano come doni e per coglierle dobbiamo spogliarci dai pesi del passato o dalle sfide del presente. Per questo sono libere. Rudolf Steiner usa un'espressione radicale quando dice cosa dovremmo fare per «affrontare il futuro in modo benefico». Con un'immagine che ricorda certe opere d'arte del medioevo, Rudolf Steiner dice che «abbiamo bisogno di teste diverse sulle nostre spalle» perché «le nostre vecchie teste ci sono così care» e sono abituate a pensare sempre allo stesso modo. Ma per introdurre il nuovo, l'inedito, il futuro intuitivo, abbiamo bisogno di trasformare ciò che vive nella nostra anima e dare spazio a qualcosa di completamente nuovo. Senza uno spazio libero nell'anima, il nuovo non può manifestarsi. Il dono in economia ha questo immenso ruolo di radicale libertà. Come guando da bambini i nostri genitori ci danno da mangiare a prescindere se da grandi faremo i furfanti o le persone per bene. C'è sempre uno spazio enorme di libertà del dono ed è assolutamente necessario per far emergere nuovi impulsi. Il dono è un'azione che vive nella sfera dell'amore, ogni nostro dono autentico è un contributo di luce e di calore spirituale a questo sole morale del mondo. In tempi di cambiamenti climatici, con i doni noi dobbiamo

surriscaldare il pianeta, ma spiritualmente! La Casa Andrea Cristoforo è stata una grandiosa intuizione libera di Ita Wegman, sostenuta da Rudolf Steiner, e non sarebbe nata senza quella capacità di «osare» a lei innata e senza l'intuizione di questo luogo dalle forze terapeutiche uniche. Questa intuizione ha ancora tanto da svelare per il futuro e tanto da dare all'umanità, ma non può farlo senza doni. La Casa Andrea Cristoforo non offre servizi di cura, ma l'amore, la dedizione e il talento di decine di persone che vanno sempre oltre i loro diritti e doveri per assicurarsi che la missione di salute sia salvaguardata. La salute sociale di questo meraviglioso organismo vivente dipende non solo da quanto saranno libere le intuizioni per il futuro, ma da quanto queste vengano sostenute da donazioni libere da individui che condividono i principi fondanti di questa comunità. Solo grazie a questi gesti – che sono miracoli umani – potremmo sviluppare una visione luminosa per il futuro della Casa e dell'umanità.



Sergio A. Gaiti, Direttore

Deutsche Übersetzung

Wir müssen den Planeten erwärmen, aber geistig!

In dieser Tafelzeichnung vom 11. August 1919 behandelt Rudolf Steiner das Thema der Produktionsfaktoren auf eine völlig neue Weise. Kapital, Arbeit und Ware sind eine klassische Dreigliederung, die häufig an Wirtschaftsschulen gelehrt wird. Bei einem nur oberflächlichen Blick auf die Anthroposophie könnte man meinen, dieses Thema sei zu materiell, um darüber zu sprechen. In der Tat sind sie eine weitere Bestätigung dafür, dass alles im

gesellschaftlichen Leben in seinem Wesen bereits dreigegliedert ist und alles menschliche Wissen vom Geist erfüllt ist – das muss man allerdings erkennen! Das Problem des sozialen Lebens, insbesondere im Hinblick auf die Dreigliederung, besteht nicht so sehr darin, dass die sozialen Phänomene bereits einen dreigliedrigen Keim in sich tragen, sondern vielmehr darin, dass wir als menschliche Wesen, die mit Körper, Geist und Seele ausgestattet

sind, in der Lage sind, so wahrzunehmen, zu unterscheiden und zu organisieren, dass alles seinen Platz hat, so dass jede Handlung, jeder Prozess und jede Sphäre bewusst mit der Natur der sie innewohnenden Realität verbunden ist, einer Natur, die ebenso materiell wie kosmisch ist.

Rudolf Steiner geht von der Annahme aus, dass das soziale Leben in einem sozialen Organismus stattfindet, nicht in einer Maschine oder einer Formel. Schon das ist eine grosse Anstrengung: Sich etwas Lebendiges vorzustellen, ist weit entfernt von den ausgefeiltesten Sozialtheorien oder den präzisesten Tabellenkalkulationen. Es ist schon schwierig, etwas Lebendiges wahrzunehmen und zu begreifen, und noch schwieriger ist es, zu verstehen, wie und wann wir es denken, leben, handeln, verändern oder leben lassen sollten. Die soziale Dreigliederung ist eng mit dem Thema Gesundheit und dem Thema des Schicksals des Einzelnen und der sozialen Sphären, in denen er/sie handelt, verbunden.

So wie der Mensch in dem Mass gesund ist, in dem seine Organe einwandfrei funktionieren und jedes Organ und jede «Sphäre» ihre Arbeit ohne Egoismus verrichtet, so ist auch im sozialen Organismus jedes «Organ» und jede «Sphäre» in dem Mass gesund – für den Organismus und für den Einzelnen –, in dem sie in ihrem eigenen Lebensraum handeln. Aber diese Handlung wäre fatal für den ganzen Organismus, wenn sie nicht mit Liebe ausgeführt würde. Rudolf Steiner vergleicht die Liebe als Quelle für das soziale Leben mit der Rolle der Sonne für das Leben der Natur: «Die Liebe ist die moralische Sonne der Welt.»

Diese Position der Anthroposophie im sozialen Bereich steht in klarem Widerspruch zu den Lehren der klassischen Ökonomie, wo wir die theoretische Annahme von Adam Smith vorfinden, dass das Individuum nicht für die Gemeinschaft arbeitet, sondern um seinen eigenen Gewinn zu maximieren. Im Denken von Adam Smith liegt insofern ein Fehler, als es den Menschen nicht mit seinem inneren Reichtum betrachtet, sondern sich nur um die Bedürfnisse des Körpers kümmert, die Weite der Seele und die existenziellen Gründe des Geistes eines jeden Menschen jedoch ausschliesst. Warum mache ich meine Arbeit gut? Weshalb stehe

ich jeden Morgen auf, um zu produzieren oder anderen zu dienen? Warum gibt es meine Arbeit? Warum gibt es mich? Diese Fragen haben für den Einzelnen Gültigkeit und können nicht vom sozialen oder wirtschaftlichen Handeln ausgeschlossen werden. Sie können nicht mit der Begründung «weil ich meinen persönlichen Gewinn maximiere» abgetan werden. Die soziale Methode der Anthroposophie fügt andere relevante Überlegungen hinzu und bringt vor allem eine Tatsache in das Universum der Ökonomie ein, die oft ausgeklammert oder ausserhalb der Produktionsprozesse angesiedelt wird: die Wirkung der Begabung.

Die Begabung hat einen enorm wichtigen Platz in der Biografie eines jed<mark>en Mensc</mark>hen. Sie kann unter vielen Gesichtspunkten betrachtet werden. Nehmen wir nur zwei von ihnen. Der erste betrifft das Berufsleben. Wenn wir über unsere Talente, unsere beruflichen Neigungen nachdenken, stellen wir oft fest, dass wir zwar etwas im Leben gelernt haben, dass uns aber ein bestimmtes Talent angeboren war und wir dieses nur wieder erwecken oder verbessern mussten. Talente sind wie angeborene Gaben, sie begleiten uns von der Kindheit bis ins hohe Alter, und in entscheidenden Momenten tauchen sie wieder auf, fast so, als wollten sie uns dienen. Woher kommen diese Talente? Warum haben unsere Geschwister, die die gleiche Erziehung, die gleichen Eltern haben, sie nicht? Warum ich und nicht der andere? Diese Fragen sind berechtigt. Und wenn wir geboren werden, werden diese Talente von Kindheit an in dem Mass entwickelt oder deaktiviert, in dem unsere Eltern oder Erziehungsberechtigten in der Lage sind, uns zu befähigen, unsere angeborenen Talente zu entwickeln oder zu deaktivieren. Angefangen bei den einfachsten Gaben, wie Essen, ein warmes Bett, ein Zimmer mit Spielzeug, wird keine dieser «Waren» zur «Gewinnmaximierung» erworben. Alle werden den Kindern bedingungslos und ohne Gegenleistung geschenkt. In der Tat brauchen und erhalten wir im Laufe des Lebens viele Geschenke, aber besonders in den ersten und letzten Lebensjahren sind diese Geschenke lebenswichtig.

Ein weiterer Aspekt der Begabung betrifft die Wirtschaft. Im Jahr 2017 wurde das Gemälde Salvador Mundi von Leonardo da Vinci für mehr als

450 Millionen Dollar verkauft. Das ist eine erschütternde Zahl, und wir können nicht begreifen, dass es Privatpersonen gibt, die in der Lage sind, eine solche Summe auszugeben, während gleichzeitig jedes Jahr etwa 10 Millionen Menschen an Unterernährung oder Hunger sterben. Es ist jedoch bemerkenswert, wie wir erkennen, dass Millionen nicht ausreichen, um bestimmte Talente zu bezahlen, dass der Wert eines Werkes nicht nur kommerzieller Art ist. Der Wert ist ein Tanz zwischen den Menschen, die ein bestimmtes Talent erkennen und wie viel von diesem Talent in Form von Waren oder Dienstleistungen auf dem Markt verfügbar ist. Je seltener es ist und je mehr Personen es als Talent erkannt haben, umso mehr steigt dessen Wert. Aber es gibt nicht genug Geld auf der Welt, um ein individuelles Talent oder eine Fähigkeit zu bezahlen. Es gibt keinen Geldbetrag, der die Einsicht, die Anstrengung, die Hingabe, die Leidenschaft, das ständige Streben nach Verbesserung aufwiegt, das kann und wird nie einen Preis haben. Andererseits haben Waren und Dienstleistungen, die von diesen unermesslichen Faktoren abstammen, einen Preis.

Rudolf Steiner stellt das Kapital in den Bereich der Freiheit und der Intuition, womit wir wieder bei der Tafelzeichnung am Eingang dieser Reflexion wären. Für jede wirtschaftliche Initiative, für jede Organisation, muss man eine Intuition haben, die absolut frei von wirtschaftlichen oder parteipolitischen Vorurteilen oder Interessen ist, oder in welche Richtung man das «Kapital» lenken sollte. Man muss ein Talent für solche Intuitionen entwickeln, die über Rechte oder Pflichten hinausgehen und eher mit Zukunftsvisionen zu tun haben. Diese Einsichten kommen als Geschenk, und um sie zu ergreifen, müssen wir uns von den Lasten der Vergangenheit oder den Herausforderungen der Gegenwart befreien. Deshalb sind sie frei. Rudolf Steiner verwendet eine radikale Analogie, wenn er beschreibt, was wir tun sollten, um «der Zukunft auf heilsame Weise zu begegnen.» Anhand eines Bildes, das an bestimmte Kunstwerke aus dem Mittelalter erinnert, erklärt Rudolf Steiner, dass «wir andere Köpfe auf unseren Schultern brauchen», weil «unsere alten Köpfe uns so lieb sind» und wir gewohnt sind, immer gleich zu denken. Aber um das Neue, das noch nie Dagewesene, die intuitive Zukunft hereinzulassen, müssen wir das, was in unserer Seele lebt, umwandeln und Platz für etwas völlig Neues schaffen. Ohne freien Raum in der Seele kann sich das Neue nicht manifestieren. In der Wirtschaft hat die Gabe diese immense Rolle der radikalen Freiheit. So, wie uns unsere Eltern als Kinder etwas zu essen geben, unabhängig davon, ob wir zu Schurken oder anständigen Menschen heranwachsen. In der Gabe liegt immer ein grosser Freiraum, und der ist absolut notwendig, damit neue Impulse entstehen können. Schenken ist eine Handlung, die in der Sphäre der Liebe lebt, jede echte Gabe ist ein Beitrag an Licht und geistiger Wärme zu dieser moralischen Sonne der Welt. In Zeiten des Klimawandels müssen wir mit unseren Begabungen den Planeten erwärmen, aber geistig! Die Casa Andrea Cristoforo war eine grosse freie Intuition von Ita Wegman, die von Rudolf Steiner unterstützt wurde. Ohne ihre angeborene Fähigkeit zu «wagen» und ohne Intuition wäre dieser Ort mit seinen einzigartigen therapeutischen Kräften nicht entstanden. Diese Intuition hat noch viel für die Zukunft zu enthüllen und der Menschheit viel zu geben, aber sie kann dies nicht ohne Gaben tun. Die Casa Andrea Cristoforo bietet keine Pflegedienste an, sondern die Liebe, das Engagement und die Talente von Dutzenden von Menschen, die immer über ihre Rechte und Pflichten hinausgehen, um sicherzustellen, dass die Mission der Gesundheit gewahrt wird. Die soziale Gesundheit dieses wunderbaren lebenden Organismus hängt nicht nur davon ab, wie frei die Einsichten für die Zukunft sein werden, sondern auch davon, inwieweit diese durch freie Spenden von Einzelpersonen, die die Gründungsprinzipien dieser Gemeinschaft teilen, unterstützt werden. Nur durch solche Gesten – die menschliche Wunder sind – können wir eine strahlende Vision für die Zukunft der Casa und der Menschheit entwickeln.



Sergio A. Gaiti, Geschäftsführer



Portrait / Ricordo **Erika Braglia**

Erika Braglia ist mit 35 Jahren ins Tessin gekommen, hat dort die Anthroposophie kennengelernt und sich 7x7 Jahre für das Goetheanum, die anthroposophische Arbeit und deren Lebensfelder eingesetzt.

Durch ihr offenes, lebensfrohes und an allem interessierten Wesen, verbunden mit ihrer Sprachbegabung, hat sie viele Menschen zueinander gebracht. Dabei waren ihr Begegnung und Gespräch wichtig.

Besonders verbunden war sie mit der anthroposophischen Arbeit im Tessin und dem Impuls von Ita Wegman. So lag ihr das Wohlergehen der Casa Andrea Cristoforo wie selbstverständlich am Herzen.

Dankbar hat sie die Casa als Patientin und als Gast erlebt. Dass die Casa ein Ort der Heilung, der anthroposophischen Pflege und Therapie und überhaupt des anthroposophischen Lebens ist, war ihr eine grosse Freude und um dem Ausdruck zu verleihen wurde sie Gönnerin der Casa. Noch kurz bevor sie in den Heiligen Nächten 2021/22 im Sonnengarten in Hombrechtikon ruhig durch das Tor des Todes gegangen ist, hat sie die Casa mit einer Schenkung bedacht. Wir denken gerne an sie, die Bescheidenheit mit unglaublicher Grosszügigkeit so schön verbunden hat.

All'età di 35 anni Erika Braglia arrivò in Ticino dove conobbe l'Antroposofia e per 7x7 anni sostenne attivamente il Goetheanum, il lavoro antroposofico e le sue istituzioni.

Grazie alla sua natura aperta ed allegra e al suo atten-

to interesse per tutto quanto le veniva incontro, unito al dono per le lingue, fu un polo di relazioni e collaborazioni per molte persone. L'incontro e il dialogo furono sempre importanti per lei.

Fu particolarmente legata al lavoro antroposofico in Ticino e all'impulso di Ita Wegman. Quindi l'esistenza ed i benefici della Casa Andrea Cristoforo le stavano naturalmente a cuore.

Con gratitudine visse nella Casa come paziente e come ospite. Il fatto che la Casa sia un luogo di guarigione, di cura, terapia e vita antroposofica in generale, era per lei una grande gioia e per esprimerla ne divenne una benefattrice.

Ancora poco prima di passare tranquillamente attraverso la porta della morte, nel Sonnengarten a Hombrechtikon, durante le Notti Sante del 2021/22, fece una ulteriore donazione alla Casa.

Pensiamo con affetto a lei, che coniugava così bene la modestia con la generosità.

Erika Grasdorf



Im Spannungsfeld von Weltenkräften – Karwoche und Ostern in der Casa

«[...] Denn alles das, was da geschaut werden kann als das drohende Luziferische, als das drohende Ahrimanische, das ist ja das innere Wesen der Naturkräfte, das ist das, wohin die Naturkräfte tendieren wollen in der Frühlingszeit gegen den Sommer zu, und dem sich gesundend entgegenstellt das heilende Prinzip, das vom Christus ausstrahlt.»

Rudolf Steiner Dornach, 7. Oktober 1923

Karwoche und Ostertage wurden in der Casa gemeinsam mit den Mitarbeitenden und Gästen künstlerisch und gedanklich gestaltet, begleitet und miterlebt. Das Vorbereitungsteam, bestehend aus Dr. Marjolein Schulthess-Roozen, der Heileurythmistin Susanne Böttcher, dem plastischen Gestalter Reinhard Külling und Dr. Christoph Schulthess, befasste sich eingehend mit der «Osterimagination» von Rudolf Steiner (Dornach, 7. Oktober 1923, GA 229). Daraus ergab sich das Thema: «Im Spannungsfeld von Weltenkräften». Die Suche nach dem Gleichgewicht, die «Innenseite» dieses Spannungsfeldes um uns und in uns wurde in allen Beiträgen zum Hauptmotiv.

Künstlerisch wurden diese Zusammenhänge in Eurythmie, Plastizieren und Singen geübt. Die Verantwortlichen beschreiben ihre Herangehensweise mit der Gruppe und das Erlebte wie folgt:

Simonetta Soffientini, Gast-Heileurythmistin in der Casa: "Von Palmsonntag an haben wir uns jeden Tag Schritt für Schritt der «Oktave» von Ostersonntag angenähert. Unsere Arbeit basierte auf den drei toneurythmischen Elementen: Takt, Rhythmus und Melodie. Wir nutzten dazu kurze Musikstücke von Purcell, Beethoven und Wagner.

Wir übten uns, unsere freie Mitte zu spüren – zwischen rechts und links, vorne und hinten, oben und unten. Die Stimmung war ruhig und festlich als am Ostersonntag beinahe die ganze Casa an der gemeinsamen Eurythmie teilnahm. Die drei Vokale «I-A-O» und mit ihnen ihre Bedeutung «Wie Christus in uns wirkt» erfüllten den Raum. Wir fühlten uns als lebendige Säulen des Menschheitstempels. Der Sprechchor liess den Spruch der Osterwoche grossartig erklingen und die zwei eurythmischen Gruppen glitten in eine atmende Bewegung zwischen Licht und Finsternis. Zum Abschluss belebten wir unser inneres Licht mit der Melodie des Abendmahls aus «Parsifal» von Richard Wagner."

Reinhard Külling erklärt: "Beim Plastizieren wurden elementare Übungen zu harmonischen, sich verhärtenden oder sich auflösenden Formen gemacht. Die Auseinandersetzung mit sich polarisierenden Kräften um eine räumlich aufrechte Säule war herausfordernd. An das Karfreitagsgeschehen konnten sich die Teilnehmenden durch die verdichtenden Kreuzes-Kräfte, die sich explizit im Würfel manifestieren, herantasten. Aus dem Ei als Ur-Form entstand ein Gesicht. Dies konnte eine Sensibilisierung für die Betrachtung des «Menschheitsrepräsentanten» hervorrufen."

Die Musiktherapeutin Sarah Cestaro leitete den dreistimmigen Chor zu «Ave verum corpus» von Mozart an. "Bei der Einübung dieser kurzen Motette konnten wir die Kräfte der Spannung, des Kontrasts und des Gleichklangs, die in den musikalischen Elementen des Werks wirken, in uns nachempfinden. Dieser musikalische Prozess verlangte von allen Beteiligten Willenskraft, ein offenes Ohr und die gemeinsame Anstrengung, die Verflechtung und den Kontrast zwischen den verschiedenen melodischen Linien, die dynamische Abfolge von Kontraktions- und Expansionskräften zwischen den Intervallen sowie den Übergang zwischen Dur- und Moll-Akkorden zu singen. In diesem musikalischen Raum zwischen angespannten und entspannten Kräften durfte der Chor die Entstehung von Balance und Harmonie erfahren. Im abschliessenden Aufftritt konnte man die musikalische Inspiration wahrnehmen, die uns begleitete, um das Mysterium des Todes Christi am Kreuz «vorwegzunehmen»."









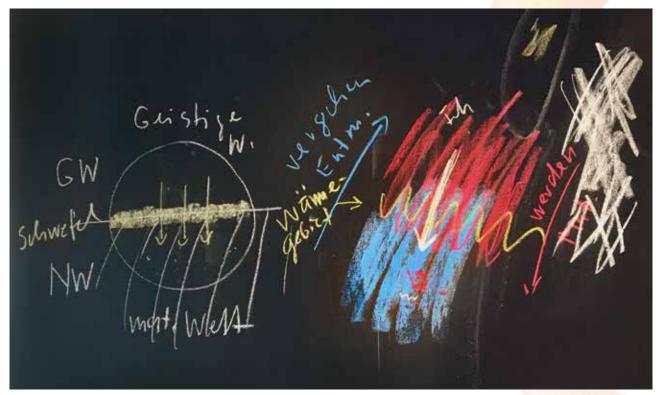
Abbildungen zum Thema mit freundlicher Genehmigung Goetheanum Kunstsammlung. Details siehe unten.

Die Entstehungsgeschichte des «Menschheitsrepräsentanten» von Rudolf Steiner in Skulptur, Malerei und Glasradierung wurde von Mirela Faldey (Bildhauerin, MA-Restauratorin für Gemälde und Skulptur) an zwei Vortragsabenden vorgestellt. Sie schöpfte dabei aus der Kunstmonografie «Im Spannungsfeld von Weltenkräften», welche 2020 im Verlag am Goetheanum erschienen ist. Es gelang ihr in subtiler Weise, die Gäste auf eine innerlich aktive Entdeckungsreise des «Menschheitsrepräsentanten» zu führen. Diese reichte von den zahlreichen Wachsmodellen bis hin zur Holzskulptur. In weiterführenden Vergleichen erlebten sie die künstlerische Metamorphose zwischen Malerei und Glasradierung. Bei etlichen Teilnehmenden löste dies freudige «Aha- Erlebnisse» aus in Bezug auf eine zeitgemässe, österliche, hoffnungsvolle Sinnhaftigkeit.

Susanne Böttcher leitete in die Themen ein und gestaltete die Zwischenräume der Veranstaltungen. Die Casa-Mitarbeitenden sorgte für eine gastfreundliche Stimmung im ganzen Haus und das Küchenteam beschenkte am Ostersonntag alle mit einem Festmahl. Vor dem Essen sprach der Geschäftsführer Sergio Gaiti zu den Anwesenden. «Ave verum corpus» erklang erneut, ein Gast aus Rumänien trug spontan ein Gedicht von Albert Steffen vor und erinnerte an den Ostergruss in seiner Heimat: «Christus ist auferstanden; ja, wahrhaft ist er auferstanden». Eine ruhige, innige, friedvolle und festliche Stimmung breitete sich im ganzen Haus aus und weiter in die kraftvolle Natur bis über den See hinaus.

Mirela Faldey und weitere Mitwirkende

- · Zweite Studie zum Christuskopf. Plastilin-Büste. Rudolf Steiner. Ostern 1915. Foto: Otto Rietmann.
- · Der Menschheitsrepräsentant zwischen Luzifer und Ahriman. Holzskulptur. Rudolf Steiner. 1917 1925.
- · Der Menschheitsrepräsentant zwischen Luzifer und Ahriman. Deckenmalerei erstes Goetheanum. Rudolf Steiner. 1917 1918.
- · Rosa Fenster im Norden. Radierung. «Motive von Rudolf Steiner, entworfen / für das Goetheanum (Dornach Schweiz.) / wiedergegeben von Assja Turguenieff [sic.]». Ca. 1919 1922.



Skizzen einer Fortbildung: Substanzgeschehen zwischen Himmel und Erde

Von der Aussen- und Innenseite der materiellen Substanz

Eine Osterbetrachtung

Die diesjährige Feier der Karwochentage in der Casa Andrea Cristoforo gab Anlass zu Gedanken über das Wesen der Materie, ihrer äusseren Erscheinung und ihres inneren Wesens. Weshalb? Mit dem Geschehen am Karfreitag, wo die äussere sterbliche Hülle, der Leichnam Christi ins Grab gelegt wird, und jenem vom Ostersonntag, an dem der Auferstandene in leiblicher Gestalt erscheint, und zu Maria spricht: «berühre mich nicht», stehen wir bezüglich des Substanz-Verständnisses vor einem grossen Rätsel. Acht Tage nach Golgatha, so berichtet das Johannesevangelium, folgt die Szene vom ungläubigen Thomas, in welcher der Christus in jenem verschlossenen Raum erscheint, in dem sich die Jünger aufhalten. Christus bittet Thomas: «[...] reiche deine Hand her und lege sie in meine Seite [...].» Das heisst, durch seinen Tastsinn soll Thomas sich vergewissern, dass er den leiblichen Meister vor sich hat.

So gesehen erhebt sich die Frage: Hängt das Mysterium von Golgotha mit einer Verwandlung der materiellen Stofflichkeit zusammen?

Deutlich ist zunächst: das Materielle im üblichen Sinne, Raum einnehmend, messbar, wägbar, sichtbar, Schatten werfend – ist die Aussenseite der sinnlichen Welt! Und die Innenseite? Seien wir uns klar, dass es eine Zeit gab in der Evolution von Erde und Mensch, wo es nur die Innenseite gab. Das was wir heute Materie nennen war in jener Zeit rein geistig vorhanden, keinen Schatten werfend. Die Entstehung der Schatten werfenden Aussenseite der Welt ist in der Bibel beschrieben im Bilde des «Sündenfalls», dem grossen Verlassen des Paradieses, das durch einen mächtigen Verdichtungsprozess die Geistwelt mit einer stofflichen Aussenseite versah. Damit begann eine total neue Phase der Weltgeschichte, die bis heute andauert. Es gingen daraus grundsätzliche Folgen hervor: Das Heraustreten aus den reinen geistig-evolutiven Vorgängen war und ist seither für den Menschen mit Geburt, Krankheit und Tod verbunden.

Der materielle Verdichtungsprozess der ganzen Evolution ist seither immer weiter fortgeschritten und immer mehr trat die rein materialistische Wissenschaft und damit die reduktionistische Weltanschauung in den Vordergrund. Dieses naturwissenschaftliche «Weltverstehen» bezieht sich allerdings allein auf die Aussenseite der Stofflichkeit, sie negiert die Existenz der Innenseite und damit die Schöpfung aus dem Geiste.

Nun den Blick werfend auf das Wesen der Innenseite der Substanz, bemerken wir, dass es hier nicht um Gewicht und Masse geht, sondern um Qualitäten und Eigenschaften.

Fragen wir als Beispiel: Wie ist das mit dem KOCHSALZ? Seine Wirkung besteht doch darin, dass es die Spaghetti schmackhaft macht, was sie ohne Salz definitiv nicht sind. Lässt sich das erklären, wenn wir die Aussenseite von Salz untersuchen und herausfinden, dass Salz aus Natrium und Chlor besteht? Wie können wir das verstehen? Der Schöpfungsprozess trat mit dem «Sündenfall» in den beschriebenen gewaltigen Verdichtungsvorgang ein, mit der Folge, dass Kochsalz als Wesen, als Kraftfeld nun in einem lange dauernden Vorgang eine wägbare, analysierbare Aussenseite erhielt, bestehend aus Stofflichkeit: Natrium und Chlor. Nicht anders verhält es sich mit H2O, das wir Wasser nennen und das uns seine Innenseite im «Fliessen-Können» zeigt.

Die in gewisser Weise vollkommenste Substanz ist der KOHLENSTOFF. Er dient in jeder Form dem Entstehen von Organismen, das heisst dem Leben, und er ist total selbstlos. Wenn es um die Entstehung eines Igels, einer Arnica oder eines Menschen geht, nimmt der Kohlenstoff die gestaltenden geistigen Arnikakräfte genauso wie die gestaltenden geistigen Igelkräfte in sich auf und ist dabei mit Hilfe eines Freundes, dem SCHWEFEL, in der Lage, diesen Kreaturen ihre Form zu geben. Der Kohlenstoff ist ein sehr hohes Wesen, welches die Alchemisten den «Stein der Weisen» nannten. Der Geistesforscher Rudolf Steiner, der die Innenseite der Welterscheinungen durch seine geistige Forschung direkt kannte, spricht in höchsten Tö-

nen vom Kohlenstoff: «[...] er kann sowohl Todeswie Auferstehungsverbindungen eingehen.» – das ist sehr rätselvoll und es erinnert ganz klar an das Ostergeschehen. Das muss seine wahre Innenseite sein! Der Diamant, reiner mineralischer Kohlenstoff, weist in seiner Reinheit, seiner Härtequalität und seiner grossen Durchsichtigkeit schon äusserlich darauf hin.

Was ist mit dem überall in der organischen Welt anwesenden SCHWEFEL? Rudolf Steiner sagt, er sei «universell». Das heisst nicht, dass er alles kann, aber es heisst, dass er alles vermitteln kann, was gestalterisch zwischen Himmel und Erde geschieht: er ist der Freund des Kohlenstoffs. Der Schwefel vermittelt zwischen dem gestalttragenden Kohlenstoff und dem zu gestaltenden irdischen Leben. Der Schwefel ist der grosse Vermittler immer und überall bei der Gestaltgebung aller Lebewesen. Was für eine Innenseite!

Was zeigt uns nun das Ostergeschehen vom Karfreitag bis zur «Thomas-Szene» in Bezug auf das Stoffliche? In Schilderungen und in malerischen Darstellungen, beispielsweise in den Bildern des Isenheimer Altars, offenbart sich uns der Christus Jesus als der Herr über die materielle Substanz. Er war in der Lage, die Aussenseite des schattenwerfenden Stofflichen seines Leibes so zu durchlichten, so zu «begeistern», so zu durchgeistigen, dass die Verdichtung der Substanz, die Folge des «Sündenfalls», aufgehoben war. Zeigt sich so gesehen das Mysterium von Golgatha als «Antwort» auf den «Sündenfall»?

Werden wir uns tief empfindend bewusst: Ostern, Himmelfahrt und Pfingsten sind grosse, unermesslich wichtige Meilensteine im Jahreslauf. Wir Menschen der Gegenwart tun gut daran, die das Mysterium von Golgatha verstehende Kraft, das ist die Pfingstkraft, mit warmem Herzen und lichtvollen Gedanken zu suchen und in uns aufzunehmen.

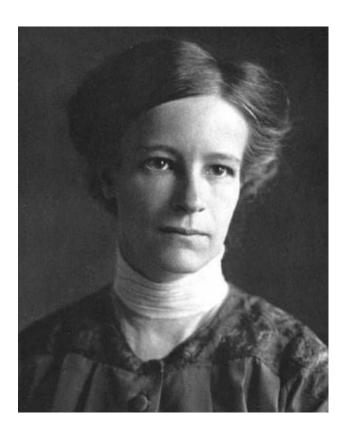
Christoph Schulthess, Leitender Arzt in der Casa

Elisabeth Vreede

(* 16. Juli 1879 in Den Haag; † 31. August 1943 in Ascona): Mathematikerin, Astronomin und Anthroposophin

Als ich im vergangenen Jahr die Biographie Elisabeth Vreede's von Peter Selg las, wurde mir plötzlich klar, dass sie eine deutliche biographische Beziehung zur Casa Andrea Cristoforo hat.

Sie war eine sehr bedeutende Persönlichkeit, die bei der Begründung der Anthroposophie mitgewirkt hat, wurde sie doch von Rudolf Steiner an der Weihnachtstagung 1923 so, wie Ita Wegman, in den Vorstand berufen. Die Aufgaben in diesem Vorstand hat sie sorgfältig bis zu ihrem Ausschluss am 14. April 1935 durchgetragen. Darüber hinaus war sie Begründerin der Mathematisch-Astronomischen Sektion am Goetheanum. Durch die Wellen in eben diesem Vorstand, die der Tod von Rudolf Steiner im Februar 1925 hinterliess, fand sie sich zunehmend in einer gesonderten Situation wieder. Einerseits bestand eine gewisse Beziehung zu Ita Wegman, andererseits wurde ihr das Arbeiten in ihrer Sektion und am Goetheanum schwer gemacht. Ihre innere Haltung in dieser Situation wurde jedoch besonders sichtbar, als sie am 2. Oktober 1928 zur Eröffnung des neuen Goetheanums sprach. In grosser Eindringlichkeit hielt sie ihren Kritikern ein Modell des Zusammenarbeitens entgegen, das geeignet war, in einem Netz von Verantwortlichkeiten und Wirkungsebenen einer



gedeihlichen Entwicklung der Anthroposophie Sorge zu tragen. Inhaltlich folgte sie dabei ganz den Angaben Rudolf Steiners, wie Hochschule, Sektionen, Gesellschaft und Zweige ein soziales Gebilde werden würden, das für viele unterschiedliche Stimmen Raum geben würde. Bis zuletzt hat sie an dem Anliegen festgehalten, dass Verständigung über verschiedene Sichtweisen möglich sein müsste.

Wer sich nur ein wenig in die Unstimmigkeiten jener Zeit und die gleichzeitigen weltgeschichtlichen Hintergründe hineindenkt, kann ermessen mit welchem Mut sie am Rednerpult gestanden haben mag. Dass sie zunächst gescheitert ist und am Ende aus der anthroposophischen Gesellschaft ausgeschlossen wurde, besagt verschiedenes aber nicht alles. Wir könnten bedenken, dass ihr Wirken helfend die weitere Entwicklung der anthroposophischen Bewegung begleitet hat, und weiter begleitet in einem ganz bestimmten Sinne: Es war eben dieser Wille zur Verständigung, trotz aller Meinungsverschiedenheiten, den sie ungebrochen über die Schwelle in die geistige Welttragen konnte.

In einer merkwürdigen Schicksalsbewegung kreuzten sich ihre und Ita Wegmans Wege auf der letzten Wegstrecke ihres Lebens. Im Jahre 1943 war sie schwer erkrankt und lag in der Klinik in Arlesheim. Nach längerem Leiden trat eine Verbesserung ein, die sie in Ascona weiter zur Gesundung nutzen wollte. Ihre Ärztinnen waren mit diesem Vorhaben nicht so recht einverstanden und rieten von der strapaziösen Reise ab. Gleichwohl trat sie den Weg an und kam in die Casa, um hier weiter von Hilmar Walther ärztlich betreut zu werden. Dort hielt sich ihr Zustand zunächst leidlich, verschlechterte sich dann aber und sie verstarb am 31. August 1943 in der Casa. Diese Casa Andrea Cristoforo, ein Ort, der von Ita Wegman gegründet wurde, war auch für sie vorbereitet worden. So folgte sie Ita Wegman in die geistige Welt, die nur sechs Monate zuvor in Arlesheim über die Schwelle gegangen war.

Das andere grosse Motiv ihres Lebens, die Sternenkunde, mit der sie Ita Wegman auf Bitten Rudolf Steiners zur Seite stehen sollte, steht nur scheinbar gesondert neben dem erstgenannten. Auf der Suche nach dem inneren Zusammenhang dieser beiden Lebensmotive scheint mir ein Gedanke hilfreich: In der Astronomie können wir lernen, wie die verschiedenen Himmelskörper je eine eigene Welt bilden und dann in gesetzmässiger Weise zueinander in Beziehung sind. Das gilt für die inneren, seelischen Qualitäten sowie für ihre Bewegungen, die Träger innerer Qualitäten sind. Je mehr wir als Menschen in die Bewusstseins-Seele hineinwachsen, kann die Astronomie ein Vorbild sein, wie die antisozialen Triebe, die durch unsere Entwicklung virulent werden, überwunden werden können. Es ist das Motiv: Ich bewahre mein Eigensein und ich trete damit in geregelte Beziehungen zu anderen. Das schenkt jedem die Bedingungen für die je eigene Entwicklung.

Für die anthroposophische Medizin wird die Astronomie ein noch zu hebender Schatz sein. Wie wäre es gewesen, wenn wir von der Corona Epidemie nicht überrascht worden wären? Die Sterne hatten es im Winter 2019/2020 vorgezeichnet: Im 18. Vortrag, S. 338, des ersten Medizinerkurses 1920 wird von Rudolf Steiner auf eine solche Konstellation hingewiesen (Zitat sinngemäss): «Wenn die Sonnentätigkeit durch die Nähe der drei obersonnigen Planeten in einem Winter besonders stark beeinflusst wird, wirkt das stark auf das Rhythmische System des Menschen. Bei Menschen, die im Kopf-Brust-Rhythmus eine Schwäche haben, wirkt es dann noch stärker destabilisierend und befördert Erkrankungen, wie die Grippe oder Influenza.»

Die gesellschaftlichen Verwirrungen, die wir die beiden zurückliegenden Jahre sehen mussten, und die sogar vor der anthroposophischen Bewegung nicht Halt gemacht haben, weisen darauf hin, dass unsere medizinische Bewegung noch ein grosses Potenzial in der Zukunft hat.

Elisabeth Vreede kann uns so als helfender Geist in der Casa bewusst werden. Ihre geistige Verbindung zu Ita Wegman kann spürbar werden. Im Jahr 2023 wird ihr 80.Todestag zu bedenken sein.

Christian Schikarski, Präsident der Associazione Casa Andrea Cristoforo



«Es irrt der Mensch, solang' er strebt.»

Das Rätsel und die Aufgabe des modernen Menschen anhand von Goethes «Faust»

Vortrag und Seminar mit Michael Debus

Freitag, 16.09.2022 19.30 Uhr: Vortrag

Samstag, 17.09.2022 15.30-16.30 Uhr / 17.00-17.45 Uhr: Einführung und Gespräch
Informationen und Anmeldung: Tel. 091 786 96 00



Die Brennnessel – Urtica dioica

Eine Pflanze mit vielseitigen Qualitäten

Die Brennnessel wurde durch den Naturheilverein «Theophrastus» zur Heilpflanze des Jahres 2022 gekürt.

Jeder kennt sie oder hat schon eine direkte Erfahrung mit ihr gemacht. Die Brennnessel bekommt nicht den schönsten Platz im Garten, aber es lohnt sich, ihr einen Standort einzuräumen, da sie diesbezüglich bescheiden ist. Zum Beispiel am Gartenzaun entlang, zwischen Gebüschen, hinter dem Kompost oder an einem anderen halbschattigen Platz kann man sie tolerieren und kontrollieren. Wir finden sie auch an Wegrändern, im Brachland, auf Schuttplätzen, unter Hecken und im Wald. Wo sie steht, weist sie auf übersäuerte nährstoff- und stickstoffreiche Böden hin. Die Brennnessel vermag ein biologisches Gleichgewicht herzustellen.

Ein kurzer Steckreif soll die Pflanze näher beschreiben: Sie hat ein mehrjähriges Rhizom und wird bis etwa 70 cm hoch mit einem unverzweigten Stängel, vier-kantig und faserig. Die Blätter sind gegenständig, länglich oval, spitz, haarig und die Blattränder sind grob gezackt. Sie sind wie der Stängel mit Brennhaaren besetzt. Die Blüten sind lange Rispen und die Staubblätter sind eingekrümmt, so dass sie ihre Pollen explosionsartig freigeben können.

Die Brennnessel gibt keinen Nektar, ist aber für viele Falterarten wichtig. Von den Blättern ernähren sich viele Raupen, mehrere Tagfalterarten wie der Admiral, der kleine Fuchs, das Tagpfauenauge, sowie die Larven diverser Käfer, wie z.B. der Brennnesselfüssler. Am Samen bedient sich der Distelfink und andere Kleinvögel.

Im Sommer ist «Hochzeit der Brennnesseln». Die kleinen Samen der männlichen Brennnesselstauden entladen sich explosionsartig und gleichzeitig fein wie Puderzucker und machen sich auf den Weg zu weiblichen Nesseln, um sich dort zu vereinen. Es gibt die «Grosse Brennnessel – Urtica dioica», die häufiger Verwendung findet, und die kleine Schwester «Urtica urens», die etwas Aggressivere der Beiden. Sie wird ebenfalls zu medizinisch heilsamen Zwecken genutzt. Wer mit der Brennnessel in Berührung gekommen ist, weiss, was mit aggressiv gemeint ist. Berührt man die feinen Härchen der Nessel, brechen die Köpfchen der Brennhaare ab, die sowohl an den Blättern als auch an den Stängeln sitzen. Durch die Substanzen wie Histamin, Acetylcholin und Ameisensäure, entsteht das direkte Brennen und Jucken auf der Haut. Als Soforthilfe ist entweder kühles Wasser oder Combudoron Gel von Weleda zu empfehlen, welches kühlt und beruhigt. Auch bei leichtem Sonnenbrand kann es aufgetragen werden zur Linderung oder die Combudoron Essenz verdünnt zum Sprühen auf die Haut. Diese beiden Produkte sollten in der Hausapotheke nicht fehlen.

Die Heilkraft der Brennnessel ist sehr vielfältig und durchzieht die ganze Pflanze. Alle Pflanzenteile finden Verwendung. Erntezeit ist immer: Im Frühjahr und bis in den Herbst hinein können die Blätter gesammelt werden. Ab Ende Juli die Samen und im Winter die Wurzeln. Aus den Fasern des Stängels lassen sich Körbe flechten oder das sogenannte Nesselgarn gewinnen. Für die Teezubereitung kann man frisches Kraut nehmen oder die ganze abgeschnittene Pflanze zu lockeren Bündeln zusammenbinden und luftig trocknen. Im trockenen Zustand brennen sie nicht mehr auf der Haut. Der Tee schmeckt etwas langweilig, so dass man ihn mit etwas Honig oder Zitrone geschmacklich verbessern kann. Brennnesseltee ist ideal zur Unterstützung einer Fastenkur, da er entgiftend und ausscheidungsfördernd wirkt. Ein Brennnesselteebad hilft bei Durchblutungsstörungen, Hautreizungen, Schuppenflechte oder bei Ekzemen. Gemeinsam mit dem Therapeuten und Arzt lässt sich auch ein Öldispersionsbad mit Brennnessel Öl erwägen.

In Zeiten von Krisen, Stress und Umweltverschmutzung verdient sie hohe Beachtung, denn sie stärkt auf einzigartige Weise das Immunsystem.

Die Brennnesselsamen sind sehr unterstützend bei Konzentrationsschwäche, bei Schwierigkeiten mit dem Kurzzeitgedächtnis oder auch bei Erschöpfung. Zudem sind die Samen sehr schmackhaft. Der hohe Eisengehalt erlaubt die astrologische Zuordnung der Mars-Kraft und schenkt uns seelische Resilienz, sowie stofflich gut verwertbares Eisen. Sie verleiht dadurch Willens- und Mutkräfte. Der Eisengehalt ist doppelt so hoch wie beim Rindfleisch. Die Brennnessel gehört ebenso zu den Vitamin- und Mineralstoffreichsten Heilpflanzen. Man könnte sie als «Vitalstoffbombe» bezeichnen und ist unbedingt als Nahrungsergänzungsmittel einzusetzen. Auch in der Küche findet sie immer grössere Beliebtheit wie zum Beispiel als Brennnessel Spinat oder Suppe. Die Samen schmecken im Müsli oder auch in einem Pesto wie feine Nüsschen.

Die Vielseitigkeit der spezifischen Indikationen der Brennnessel ist hier nicht ausgeführt. Aber der Artikel soll Sie anregen, der Pflanze mit Lust und Freude Beachtung zu schenken und sie zu ernten. Und denken Sie daran: am besten mit Handschuhen pflücken.

Liselotte Metzmaier, Expertin Anthroposophische Pflege

Quellennachweis: Natur und Heilen 4/2022; Markus Sommer, Heilpflanzen



Hetze und Langeweile

Die Suche nach dem Sinn des Lebens mit Dr. med. Olaf Koob und Dr. med. Astrid Fiegenbaum

Vorträge

Sonntag, 23.10., 19.30 Uhr: Einführung in die Thematik

Montag, 24.10., 19.30 Uhr: Franz von Assisi und die Vertiefung des Gemüts

Dienstag, 25.10., 19.30 Uhr: Blaise Pascal und «l'ennui»

Mittwoch, 26.10., 19.30 Uhr: Die Bedeutung der Nervosität und ihre Überwindung

Seminar

Montag, 24.10. bis Mittwoch, 26.10., jeweils von 16.30 bis 17.45 Uhr Informationen und Anmeldung: Tel. 091 786 96 00



Johannes Kronenberg

Dr. Angela Kuck

Virgilio Congiu

Un'esperienza alla Casa Andrea Cristoforo: Virgilio Congiu

La prima richiesta d'incontrare il responsabile della Casa Andrea Cristoforo l'ho ricevuta da mia moglie Edith, su invito del direttore Stefano Corona.

Dopo il primo colloquio, ho dato la mia disponibilità a collaborare con la Casa e successivamente mi fu chiesto di entrare nel Consiglio, dapprima come ospite e successivamente, dopo la votazione dell'Assemblea, come membro effettivo. Lavorare sul terreno con la direzione della Casa e incontrare regolarmente gli altri membri del «Board», mi ha dato l'opportunità di conoscere meglio la filosofia di una casa di cura antroposofica. Con il passare del tempo, ho ampliato ulteriormente le mie conoscenze personali, con tanti momenti di gioia trascorsi insieme ai collaboratori e al Consiglio, che mi hanno portato ad affrontare tematiche a me fino ad allora sconosciute. L'esperienza maturata durante la mia vita professionale nel settore finanziario ed economico, mi ha agevolato nelle discussioni della Casa in vari ambiti, come la ristorazione, l'albergo, l'attività dei medici e delle infermiere, il personale e problemi legati alla gestione delle strutture (vedi infiltrazione d'acqua). Partecipare a quasi tutte le assemblee del personale, mi ha fatto conoscere e capire ancora meglio la realtà della Casa. La Casa, nel 2017 era, e lo è tuttora «un'enclave di lingua tedesca», e perciò trovai un peccato che i collaboratori non avessero colto l'opportunità di imparare la lingua del posto dove abitavano e lavoravano quindi proposi, durante la prima assemblea del personale, d'insegnare italiano a tutti coloro che desideravano iniziare o migliorare la lingua «ufficiale» del Ticino. Il primo incontro è stato molto incoraggiante, c'erano molti iscritti, ma, purtroppo, con il passare del tempo, ho perso tanti studenti e la situazione è ulteriormente peggiorata con l'inizio delle restrizioni Covid. Il primo gruppo, che aveva iniziato come principianti, nel frattempo è diventato un gruppo di livello medio. Passare due volte la settimana alla Casa per le lezioni d'italiano, mi ha legato ancora di più al personale e agli anziani residenti ed in particolare alla cara Marlies Abbondio e alla cara Elisabeth Vergés, donna di grande saggezza, sempre pronta a partecipare in modo attivo e propositivo alle lezioni.

Non sono mancati i momenti difficili, soprattutto per i collaboratori, e credo che lavorare alla Casa non sia un «vero lavoro», ma una «missione» per rendere gli ospiti più soddisfatti e possibilmente «guariti».

La presenza nel Consiglio di membri provenienti dalla stessa realtà linguistica, ha fatto sì che la lingua parlata durante gli incontri fosse principalmente il tedesco, poi l'inglese ed un pochino di italiano. Bisogna dire che il mio «povero tedesco», grazie a questo continuo sforzo durante le nostre sedute, è un pò migliorato. Le tematiche trattate durante i nostri incontri periodici hanno interessato tutti i settori di attività della Casa specialmente in ambito strategico generale a medio termine, anche se non sono mancati temi di attualità. Con i colleghi del «Board» ho avuto sempre un buonissimo rapporto e uscire di scena dopo questi anni, sicuramente sarà un grande cambiamento, ma, se richiesto continuerò a rimanere vicino alla Casa ed al suo direttore per dare, in caso di bisogno, il mio contributo.

Gli anni trascorsi in questa struttura antroposofica, mi hanno aperto un mondo che non conoscevo, un mondo fatto di persone «speciali», che hanno dato e che danno tuttora il massimo. Ho avuto occasione di parlare con diversi ospiti che erano entusiasti dell'ambiente e delle cure ricevute dal personale.

Ci sono voluti tanti anni per arrivare a questo livello di professionalità che, insieme alla meravigliosa vista sul lago, completa il quadro molto apprezzato dai nostri ospiti.

Entrando a far parte della Casa, mi ero prefissato due obiettivi: far conoscere la struttura in Ticino e portare più di italianità tra il personale, nonostante la mia buona volontà, l'entusiasmo ed il tempo messo a disposizione, gli obiettivi sono stati raggiunti solo in parte.

A tutti coloro che lavorano nella Casa, auguro di poter proseguire con serenità, gioia e soddisfazione. Al direttore e ai membri del Consiglio, suggerisco di prestare sempre un orecchio attento alle richieste del personale e di valutarle molto bene, senza farle cadere nel dimenticatoio.

Virgilio Congiu, membro uscente del Consiglio dell'Associazione Casa Andrea Cristoforo Deutsche Übersetzung

Erfahrungen in der Casa Andrea Cristoforo: Virgilio Congiu

Die erste Anfrage, den Geschäftsführer der Casa Andrea Cristoforo zu treffen, kam über meine Frau Edith, auf Einladung von Stefano Corona.

Nach dem ersten Gespräch erklärte ich mich bereit, mit der Casa zusammenzuarbeiten, und wurde daraufhin gebeten, dem Vorstand beizutreten, zunächst als Gast und nach der Wahl durch die Mitgliedersammlung, als Vollmitglied. Die Arbeit vor Ort mit dem Geschäftsführer der Casa und die regelmässigen Treffen mit den anderen Vorstandsmitgliedern gaben mir die Möglichkeit, die Philosophie eines anthroposophischen Kurhauses besser kennen zu lernen. Im Laufe der Zeit habe ich mein Wissen weiter vertieft. Mit den Mitarbeitenden und dem Vorstand durfte ich viele unvergessliche Momente erleben. Ich befasste mich mit Themen, die mir bis dahin fremd gewesen waren. Die Erfahrungen, die ich im Laufe meines Berufslebens im Finanz- und Wirtschaftssektor gesammelt hatte, haben mir die Diskussionen in verschiedenen Bereichen erleichtert, so bei Themen rund um die Gastronomie, die Hotellerie, die Arbeit der Ärzte und des Pflegepersonals, das Personalwesen und Probleme im Zusammenhang mit dem Unterhalt (z.B. Wasserinfiltration). Durch die Teilnahme an fast allen Versammlungen des Personals habe ich die Realität der Casa noch besser kennen und verstehen gelernt.

Im Jahr 2017 war die Casa eine «deutschsprachige Enklave» und das ist sie auch noch heute. Ich fand es schade, dass die Mitarbeitenden nicht die Gelegenheit nutzten, die Sprache des Ortes zu lernen, an dem sie lebten und arbeiteten. So schlug ich an der ersten Mitarbeitenden Versammlung vor, all jenen Italienisch zu lehren, die die «offizielle» Sprache des Tessins erlernen oder verbessern wollten. Das erste Treffen war sehr ermutigend, es hatten sich viele eingeschrieben, aber leider habe ich im Laufe der Zeit viele Teilnehmende verloren. Diese Situation hat sich mit den Covid-Beschränkungen noch akzentuiert. Die erste Gruppe, die aus Anfänger*innen bestand, hat sich inzwischen

zu einer Gruppe mit mittlerem Niveau entwickelt. Der zweimal wöchentliche Italienischunterricht in der Casa hat mich noch mehr mit dem Personal und den Senioren und Seniorinnen verbunden, insbesondere mit der lieben Marlies Abbondio und mit der lieben Elisabeth Vergés, einer sehr klugen Frau, die immer bereit war, sich aktiv und konstruktiv am Unterricht zu beteiligen.

Es gab auch schwierige Momente, vor allem für die Mitarbeitenden, und ich glaube, dass die Arbeit in der Casa kein «Job» ist, sondern eine «Mission», die Gäste zufrieden zu machen und wenn immer möglich zu «heilen».

Die Zusammensetzung des Vorstands aus Mitgliedern mit eben diesem sprachlichen Hintergrund führte dazu, dass in den Sitzungen hauptsächlich Deutsch, dann Englisch und ein wenig Italienisch gesprochen wurde. Es muss gesagt werden, dass sich mein «dürftiges Deutsch» dank dieser ständigen Bemühungen, während unserer Treffen etwas verbessert hat. Die in unseren regelmässigen Sitzungen behandelten Themen betrafen alle Tätigkeitsbereiche der Casa, insbesondere die allgemeine mittelfristige strategische Ausrichtung, wobei es aber auch nicht an aktuellen, Belangen mangelte. Ich hatte immer ein sehr gutes Verhältnis zu meinen Vorstandskolleg*innen, und wenn ich nach diesen Jahren zurücktrete, ist das sicherlich eine grosse Umstellung. Ich werde der Casa und ihrem Geschäftsführer weiterhin nahestehen und

bin bereit, bei Bedarf meinen Beitrag zu leisten. Die Jahre, die ich in dieser anthroposophischen Einrichtung verbracht habe, haben mir eine Welt eröffnet, die ich nicht kannte, eine Welt von «besonderen» Menschen, die alles gegeben haben und immer noch geben. Ich hatte die Gelegenheit, mit zahlreichen Gästen zu sprechen, die von der Atmosphäre und der Betreuung begeistert waren. Es hat viele Jahre gedauert, um dieses Niveau an Professionalität zu erreichen, das zusammen mit dem wunderschönen Blick auf den See das Angebot vervollständigt, das unsere Gäste so sehr geniessen.

Als ich in die Casa kam, hatte ich mir zwei Ziele gesetzt: Die Casa im Tessin bekannt zu machen und den Mitarbeitenden ein besseres Gefühl für die Italianità zu vermitteln. Diese Ziele wurden trotz des guten Willens, des Enthusiasmus und der zur Verfügung gestellten Zeit nur zu einem Teil erreicht.

Allen, die in der Casa arbeiten, wünsche ich, dass sie mit Gelassenheit, Freude und Zufriedenheit weitermachen. Dem Direktor und den Vorstandsmitgliedern wünsche ich, dass sie immer ein offenes Ohr für die Anliegen des Personals haben und diese sorgfältig zu prüfen, ohne sie unter den Tisch fallen zu lassen.

Virgilio Congiu, zurücktretendes Mitglied des Vorstands der Associazione Casa Andrea Cristoforo

Neu im Vorstand: Angela Kuck

Schon als junge Ärztin, die sich in die anthroposophische Medizin einarbeitete, hat mich die frisch herausgegebene Biographie Ita Wegmans von Emanuel Zeylmans van Emmichoven (1) tief geprägt. Ich durfte einer Seelenverwandten begegnen. Das Schaffen und Handeln Ita Wegmans wurde mir zum Vorbild, Ita Wegmann wurde meine Begleiterin im ärztlichen Tun. Ihr therapeutischer

Mut, den später Peter Selg auch so eindrücklich geschildert hat (2), hat mich in den unzähligen Momenten geleitet, in denen ich im Gebärzimmer und am Krankenbett zu entscheiden hatte – und das war als langjährige Oberärztin einer grossen geburtshilflichen Klinik (Filderklinik bei Stuttgart) und als Chefärztin der Geburtshilfe in Richterswil nicht selten. So fühle ich mich schon lange als eine,

Ita Wegman folgende Weggefährtin und bin mit ihr verbunden.

Als 2021 die Anfrage zur Mitarbeit im Vorstand der Casa Andrea Cristoforo an mich gelangte, war dies für mich nur folgerichtig. Diese Aufgabe übernehme ich nun gerne und hoffe, mit meinen Erfahrungen und meiner Kraft zu einer guten und gedeihlichen Zukunft der Casa im Sinne von Ita Wegman beitragen zu können. Ich freue mich auf die Zusammenarbeit mit der grossartigen Mitarbeiterschaft der Casa.

Dr. Angela Kuck

Gast im Vorstand: Johannes Kronenberg

Liebe Freunde, Mitarbeitende und Mitglieder der Associazione Casa Andrea Cristoforo,

Mit Enthusiasmus und Engagement habe ich die Anfrage angenommen, im Mai als Gastmitglied in den Vorstand der Casa Andrea Cristoforo einzutreten, um im Herbst 2022 einen vollständigen Platz einzunehmen. Nicht zuletzt dank Sergio Gaiti, der die Verbindung zwischen mir und der Casa herstellte, konnte ich diese Anfrage ohne grosses Zögern annehmen.

Eine weitere Verbindung stellt die Brücke zwischen Ita Wegman und dem niederländischen Arzt Bernard Lievegoed (1905-1992) dar. Nicht nur die Gemeinsamkeiten ihres Geburtslandes «Indonesien» und deren gemeinsame niederländische Staatsbürgerschaft, sondern auch die Aufgabe in der Heilkunst bilden diese Brücke zwischen Wegman und Lievegoed. Lievegoed wiederum hat, wie für viele andere auch, eine wichtige Rolle für meine Verbindung zur Anthroposophie gespielt. Im Alter von 26 Jahren gründete Lievegoed im Jahr 1931 das erste Heilpädagogische Heim in den Niederlanden das «Zonnehuis», kurz nachdem er sein Medizinstudium abgeschlossen hatte. Ein besonderen Kontakt in Form von Briefwechseln und Begegnungen bildet ein Bindeglied zwischen Ita Wegman und Bernard Lievegoed. Ein intimer persönlicher wie auch beruflicher Austausch färbt diese Verbindung zwischen den beiden. Der Aufenthalt von Bernard Lievegoed in der Casa als Patient nach dem Zweiten Weltkrieg gehört dazu, so wie auch die verschiedenen

Fragen und Themen die die Zwei verbunden hat. Mit meiner Mitgliedschaft im Vorstand möchte ich diese Verbindung sichtbar machen und ihr einen Platz in der Geschichte der Casa Andrea Cristoforo geben. Dieser historische Boden könnte eine neue Gelegenheit bieten, die gemeinsamen Fragen und Perspektiven von Wegman und Lievegoed zu pflegen, um Fragen und Initiativen für die Zukunft zu gestalten. Weiter bin ich gespannt auf die Geschichte und die Bestrebungen all derer, die aktiv mit der Casa verbunden sind, um neue Wege zu gehen, ohne den Kontakt zur Quelle zu verlieren, in einem Zeitalter wo die Entscheidung für den Menschen und die Beziehung mit der Erde immer mehr ins Bewusstsein der Gesellschaft tretet.

Ich freue mich auf die Begegnungen und die Zusammenarbeit!

Johannes Kronenberg

Johannes Kronenberg (1991, Bosch en Duin, Niederlande) arbeitet als Projektleiter und Forscher am Goetheanum. Sein Hintergrund in den Bereichen Kunst, Nachhaltigkeit und Führung konzentriert sich auf die Frage nach der Verbindung zwischen Mensch und Erde und wie diese sowohl praktisch als auch erkenntnistheoretisch untersucht und mitgestaltet werden kann. Seine Frau Gaia kommt aus Italien und sie leben zusammen mit ihrem Sohn Feliks in Dornach.

Progetto: la Casa di Gaia

La Casa Andrea Cristoforo è un organismo vivente, questo vuol dire che dobbiamo prenderci cura del suo corpo, tenendo presente che il corpo è l'espressione risultante di tanti equilibri e dell'interazione dei vari elementi: acqua, terra, fuoco, aria. Abbiamo a cuore il corpo della Casa, perché è lo strumento attraverso cui accogliamo e curiamo le persone. Per questo motivo abbiamo iniziato il progetto La Casa di Gaia. Con questo progetto vor-

remmo ampliare il concetto di manutenzione e parlare di relazioni, non solo di mantenimento. In questo senso la Casa diventa un luogo in cui la relazione con la natura, con gli elementi è sana, e non è solo un luogo dove le macchine funzionano e l'erba è ben tagliata.

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per curare il corpo della Casa. Quest'anno dovremmo cambiare l'impianto di riscaldamento, insieme a questo impianto abbiamo la necessità di rivedere il tetto sopra la cucina per evitare che piova sopra i cuochi, sopra il risotto o sopra la zuppa – potrebbe alterare il sapore! Per questo abbiamo bisogno del vostro sostegno e chiediamo, chi liberamente lo sceglie, di donare per il Progetto La Casa di Gaia. Abbia-



mo previsto una spesa straordinaria che sarà di almeno 150.000 CHF e speriamo di poter raccogliere donazioni libere iniziando quest'estate 2022. Per fare queste donazioni, vi preghiamo di usare i riferimenti e la causale «Casa di Gaia».

Das Projekt: Casa di Gaia

Die Casa Andrea Cristoforo ist ein lebendiger Organismus, was bedeutet, dass wir uns um seinen Körper kümmern müssen, wobei wir berücksichtigen, dass der Körper das Ergebnis vieler Gleichgewichte und der Interaktion der verschiedenen Elemente ist: Wasser, Erde, Feuer, Luft. Wir kümmern uns um den Körper der Casa, denn er ist das Gefäss, in dem wir Menschen aufnehmen und betreuen. Aus diesem Grund haben wir das Projekt «Casa di Gaia» gestartet. Mit diesem Projekt möchten wir das Konzept «Unterhalt» erweitern und über Beziehungen sprechen, nicht nur über Wartung. In diesem Sinne wird die Casa zu einem Ort, an dem die Beziehung zur Natur, zu den Elementen, gesund ist, und nicht nur ein Ort, an dem die Maschinen funktionieren und der Rasen gut geschnitten ist.

Wir brauchen die Hilfe aller, um den Körper der Casa zu kurieren. In diesem Jahr müssen wir die Heizungsanlage austauschen und gleichzeitig das Dach über der Küche erneuern, damit es nicht mehr auf die Köche, den Risotto oder die Suppe regnet – das könnte den Geschmack verändern! Dafür brauchen wir Ihre Unterstützung und bitten alle, die sich frei dafür entscheiden wollen, für das Projekt «Casa di Gaia» zu spenden. Wir haben einen ausserordentlichen Aufwand von mindestens 150'000 Franken und erhoffen uns, ab Sommer 2022 Spenden zu sammeln. Für diese Spenden verwenden Sie bitte die angegebene Bankverbindung und als Zahlungszweck «Casa di Gaia».

Freie Gemeinschaftsbank, 4001 Basel, PC-Kto.40-963-o, Freundeskreis Casa Andrea Cristoforo, Strada Collinetta 25, CH-6612 Ascona, IBAN-Nr. CH48 0839 2000 0005 2865 o, Causale / Zahlungszweck: Casa di Gaia